



Segreteria Nazionale

Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 17 LUGLIO 2015

**Oggetto: A GENOVA ALLE PERSONE PERBENE E' VIETATO
MANIFESTARE. IL COISP: "CONSENTITO SOLO IL RICORDO
DI CHI TENTO' DI UCCIDERE UN CARABINIERE"**

“Mentre in tutte le province d'Italia il COISP raccoglierà migliaia di firme per chiedere la rimozione da piazza Alimonda a Genova del cippo in ricordo di Carlo Giuliani, nel capoluogo ligure la stessa iniziativa è stata vietata, perché evidentemente il diritto a manifestare è garantito soltanto a coloro che intendono scendere in piazza ad onorare chi nella sua vita si è distinto soltanto per aver tentato di uccidere un carabiniere, restando ucciso nella circostanza”. E' quanto afferma Franco Maccari, Segretario Generale del COISP – il Sindacato Indipendente di Polizia, che spiega: “Nonostante la nostra intenzione di svolgere una pubblica iniziativa in piazza Alimonda sia stata comunicata alle autorità competenti con oltre un anno di anticipo rispetto all'analogha richiesta proveniente dal “Comitato Piazza Carlo Giuliani onlus”, la Questura di Genova ha incredibilmente negato la piazza a noi poliziotti, riservandola invece per la manifestazione del Comitato, alla quale è prevista la partecipazione, secondo quanto riferisce la stessa Questura, delle aree più radicali dell'antagonismo: in poche parole, gli epigoni di quegli stessi black block che nel 2001, in occasione del G8, misero a ferro e fuoco Genova, devastando la città e sfogando la loro violenza contro le Forze dell'Ordine. A loro viene consentito di tornare a Genova per celebrare come un martire chi, con il volto coperto da un passamontagna, si prodigava ad attentare alla vita di alcuni Carabinieri rimasti bloccati in un'auto di servizio. Ai poliziotti, invece, non solo viene negata la possibilità di tenere un incontro-dibattito in Piazza Alimonda, quanto viene anche vietato di allestire i banchetti nelle otto piazze di Genova in cui era stata prevista la raccolta di firme. Non solo giorno 20 luglio, ma anche il giorno successivo! E come se non bastasse, è stata vietata persino la possibilità di fare circolare in città una “vela” con la quale promuovere l'iniziativa. Motivazione? Le “immediate e sdegnate reazioni da più parti del mondo politico genovese e nazionale”! In sostanza, ai black block vengono date le chiavi della città, mentre noi poliziotti, per non farli arrabbiare, veniamo mandati al confino, fuori dal perimetro cittadino, quasi fossimo noi i delinquenti. La nostra colpa? Sostenere che Carlo Giuliani, con tutto il rispetto che si deve ad una giovane vita spezzata, non debba essere commemorato con tutti gli onori, quasi fosse un martire, né che debba essere considerato un esempio da imitare per le giovani generazioni. Vogliamo che il monumento a Carlo Giuliani venga rimosso perché la sua installazione ha avallato l'idea secondo la quale merita un tributo d'onore chi si comporta contro le regole di uno Stato democratico, ed in particolare tenta di uccidere un Appartenente alle Forze dell'Ordine. Ebbene, secondo la Questura di Genova, sostenere questa tesi, condivisa da migliaia e migliaia di Italiani perbene, rappresenta una pericolosa provocazione, tanto da giustificare un divieto che calpesta un diritto fondamentale quale quello a manifestare civilmente la propria opinione”. In attesa di conoscere l'esito del ricorso al Prefetto sul primo provvedimento di diniego della manifestazione in piazza Alimonda, il Segretario Generale del COISP Franco Maccari ha annunciato che, insieme ai propri colleghi, da libero cittadino, sarà a Genova il 20 luglio per assistere alla manifestazione del Comitato, per testimoniare che la libertà di esprimere pacificamente il proprio pensiero e di difendere il valore della legalità, non può essere limitata da comportamenti minacciosi, né dalla accondiscendenza di una certa politica o dalla remissività di qualche funzionario pubblico, altrettanto gravi perché legittimano l'arroganza e la violenza”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione.